

GIUSEPPE VALSECCHI

LE CONTRADE DI SIENA

NOTIZIE SOMMARIE

11. CONTRADA DELLA SELVA.

Società del Rinoceronte.

12. CONTRADA DELLA TARTUCA.

Società Castel Senio in Castel vecchio (di recente istituzione).

13. CONTRADA DELLA TORRE.

Società di mutuo soccorso già del ventaglio.

14. CONTRADA DI VAL DI MONTONE.

Società di mutuo soccorso di Castel Montorio.

Non esistono società solo in quelle dell'Aquila, Civetta ed Unicorno, come le più deficienti di elemento popolare.

Detto brevemente anche del carattere di moderna associazione che le Contrade sono andate gradatamente assumendo e del quale, ripeto, non può non tener conto chi voglia studiare le Contrade senesi in tutte le loro fasi storiche, conseguenza de' rivolgimenti politici che ne modificarono l'attributo e le forme, senza toccarne l'ordinamento, avrei finito. Senonchè a complemento del già detto parmi non debba riuscire del tutto inopportuno uno sguardo all'indole e alla natura di tali Enti, di fronte al diritto pubblico derivante dalle varie legislazioni che si susseguirono sino a noi, per stabilire se ed in qual misura possa esplicarsi l'intervento della legge e l'ingerenza dell'Autorità Municipale nell'amministrazione delle Contrade. È da premettere che una tale questione si è più volte agitata in seno alle Contrade stesse, e tra le altre

II

CONTRADA DELLA SELVA



olori della bandiera: sin dal 1715 bianco, verde e arancio e per emblema una quercia in campo bianco con' arnesi da caccia ed un Rinoceronte.

Ma avendo diverse contrade domandato anche esse un distintivo per la loro bandiera in commemorazione della venuta dei Sovrani d' Italia in Siena, S. M. il Re nel Febbraio del 1889 concedeva che la Contrada della Selva « che fa impresa d' argento al rinoceronte fermo sopra un ristretto di terreno con un albero, il tutto al naturale, possa d' ora innanzi assumere un capo di azzurro carico di una rotella d' oro fiammeggiante scritta colla lettera U maiuscola romana di azzurro. »

Questa Contrada, denominata comunemente della Selva, ma conosciuta anche sotto il nome del Rinoceronte, comprende le due antiche Compagnie di Valle Piatta (valle quasi a forma di piatto) e di S. Giovanni. Dall'essere state queste due Compagnie sempre solidariamente associate nei pubblici spettacoli e aver distinto nelle caccie al toro la propria macchina coll'insegna di un albero carico di arnesi da caccia, derivò coll' andar degli anni l'attuale denominazione di Contrada della Selva: dall'averla talvolta, secondo antiche cronache, distinta anche con quella di un rinoceronte, furono conosciute anche sotto l'intitolazione da un tale animale. I primi abitanti del territorio di questa Contrada han fama di destri cacciatori: l' albero tolto ad insegna

starebbe infatti a rappresentare il luogo quasi selvaggio, e quindi adatto alla caccia, ov' era situata la Contrada stessa; gli strumenti cinegetici al medesimo appesi, la loro perizia caccereccia, attestata anche dal fatto del privilegio loro concesso dai Civici Magistrati, « d'essere i primi ad attaccare i tori nei pubblici spettacoli. »

La Contrada della Selva è celebrata nella Storia della Repubblica senese per le sue numerosissime e belle comparse e per le molteplici caccie del toro cui prese parte, e fra queste, da notarsi, l'ultima eseguita nel 1599: partecipò pure, come le altre Contrade, ai diversi pubblici spettacoli nella Piazza del Campo, e nell'anno 1614 restò vincitrice in un gioco di pugna nella Piazza del Carmine, allora detta il Piano de' Mantellini.

Tenne le sue adunanze primieramente nella Chiesa Parrocchiale di S. Desiderio, che dovrà abbandonare per i pericoli che presentava il fabbricato, trasferendosi in quella Plebana di S. Giovanni ove stette sino all' anno 1777, nella quale epoca, stante la soppressione delle Arti, per concessione dell'Arcivescovo Tiberio Borghesi ebbe l'oratorio di S. Sebastiano dell'arte de' tessitori in seta, sotto la Chiesa del Monastero della Visitazione, ove è attualmente l'Asilo Infantile: quivi rimase sino al 1.^o Luglio 1786 nel qual tempo, essendole stato tolto con Sovrano rescritto il detto oratorio per concederlo alla Contrada della Pantera, tornò a uffiziare la restaurata Chiesa di S. Desiderio, (1) da dove nel 1798 per nuove minacce di rovina fu costretta a trovare asilo nella Chiesa di S. Niccolò in Sasso, e indi nel 1818 in quella della Visitazione, appar-

(1) Forse per la fretta di raccogliere tali notizie non ho potuto rinvenire nelle cronache la precisa ubicazione di questa antichissima Chiesa, che oggi più non esiste; dovea certo esser compresa nel territorio della Contrada ed è a ritenersi abbia finito per esser distrutta dai terremoti, dai quali ebbe a risentire gravi ed irreparabili danni.

tenente al soppresso monastero delle Gesuate in S. Sebastiano, ove trovasi anche al presente.

Detta Chiesa è architettura del Peruzzi; fu cominciata nel 1499 e compiuta nel 1507. È a croce latina, e contiene varie pregevoli pitture di artisti senesi, fra cui bellissima la tela dell'Epifania del Petrazzi. Ha per patrona l'Assunzione, venerando un simulacro sotto il titolo « Mater Misericordiae » lavoro a basso rilievo in terra cotta, d'incerto autore, dapprima esistente nella Chiesa del già convento di S. Margherita in Castel Vecchio e donata alla Contrada dal Dott. Giuseppe Lanzi, che in seguito alla soppressione napoleonica dei monasteri del 1810 avea comprato la Chiesa stessa insieme al convento.

Al confine di questa Contrada vuolsi fosse martirizzato l'anno di G. C. 303 S. Ansano. Nella medesima nacque Angelica Angelini, da Girolamo Neri, detta la Lucrezia Senese, la virtuosa popolana che al disonore preferì propinare a se stessa il veleno (1) e Francesco di Giorgio Martini (Cecco di Giorgio) il famoso pittore, scultore ed architetto, sulle case del quale in Piazza S. Giovanni a cura del Circolo Artistico Senese fu apposta nel 1881 una lapide commemorativa.

In questa Contrada fu incorporato parte del territorio di quella del Gallo soppressa nel 1675. Ha la sua sede nella piccola piazza di S. Sebastiano, sotto l'Ospedale, chiusa dalle due vie del Fosso di S. Ansano e Franciosa.

(1) Di questo tragico e commovente episodio della storia cittadina è argomento un opuscolo di Vittorio Pasquini (Biblioteca Comunale Miscellanea Senese).